

● UNIVERSITARIAE ●

.29.



# **NELLE AULE E PER LE STRADE: STUDENTI E LOTTE POLITICHE CASI DI STUDIO DALL'AFRICA E DALL'ASIA**

**a cura di Patrizia Manduchi**

*Saggi di*

Patrizia Manduchi

Vincent Geisser

Nicola Mocci

Isabella Soi



Pubblicazione realizzata con il contributo dei fondi  
dell'Università degli Studi di Cagliari  
– Dipartimento di Scienze Sociali e delle Istituzioni

Copyright © 2018  
Casa editrice I libri di Emil di Odoya srl  
ISBN: 978-88-6680-275-4

Via Benedetto Marcello 7 - 40141 Bologna - [www.ilibridiemil.it](http://www.ilibridiemil.it)

# Indice

Introduzione <i>Patrizia Manduchi</i>	7
Università e sviluppo dell'identità nazionalistica in Egitto (1908-1952) <i>Patrizia Manduchi</i>	11
Il ruolo storico dell'Università tunisina nel movimento anti-dittatura (1956-2011) <i>Vincent Geisser</i>	51
Le idee di modernità nel dibattito storiografico sui movimenti dei letterati e studenti vietnamiti agli inizi del Novecento (titolo provvisorio) <i>Nicola Mocci</i>	71
Dall'Università alla lotta politica: studenti e opposizione in Uganda <i>Isabella Soi</i>	99
Gli Autori	127

# Dall'Università alla lotta politica: studenti e opposizione in Uganda

Isabella I 

La politica dell'Uganda è stata caratterizzata da forti tensioni, che a volte sono sfociate in veri e propri moti violenti. Queste tensioni hanno visto tra i loro maggiori protagonisti l'esercito e, soprattutto durante la prima repubblica, i diversi partiti politici che animavano la scena ugandese. Altri gruppi, invece, apparivano un po' meno attivi, in particolare i giovani, soprattutto gli studenti dell'Università di Makerere<sup>1</sup>. Questa presunta inattività è stata spesso giustificata con la difficoltà di manifestare il proprio dissenso in un paese autoritario, e con un potere centrale mal disposto verso voci dissenzianti. Osservando più da vicino la vita politica degli studenti, ci si accorge, però, di come il loro approccio e posizione abbiano assunto altre forme negli anni, in particolare dalla fine anni Sessanta. È in quel periodo, infatti, che le proteste legate a problemi strettamente connessi al mondo dell'istruzione e della vita studentesca degenerarono in proteste più ampie, minacciando il governo stesso. Il cambiamento dipese probabilmente dalla progressiva chiusura delle tradizionali arene di manifestazione del dissenso, dovuta alla deriva sempre più autoritaria dei vari governi ugandesi, fenomeno ampiamente analizzato anche in altri contesti afri-

---

<sup>1</sup> L'Università di Makerere, fondata dai Britannici in piena epoca coloniale, è la più antica e, senza dubbio, è tutt'ora la più importante e prestigiosa università dell'Uganda.

cani, dove gli istituti d'istruzione divennero uno dei pochi luoghi dove era possibile concretizzare delle lotte sociali e politiche<sup>2</sup>.

Il presente lavoro evidenzierà il coinvolgimento e l'evoluzione politica degli studenti di Makerere. La struttura sarà essenzialmente cronologica, analizzando come il loro attivismo si sia modificato con il susseguirsi dei diversi e principali governi ugandesi, quello di Milton Obote negli anni Sessanta, di Idi Amin Dada negli anni Settanta e quello di Museveni dalla seconda metà degli anni Ottanta. Gli universitari passarono, quindi, dal disinteresse alla partecipazione attiva, ritrovandosi alla guida dei movimenti di opposizione al potere centrale, e costringendoli ad abbandonare il ruolo dell'élite intellettuale, distante dalla maggioranza della popolazione e con l'unico obiettivo di perpetuare la loro posizione privilegiata, per assumersi la responsabilità d'essere tra i promotori dell'atteggiamento diverso. Dagli anni Settanta, iniziarono a rappresentare non solo una classe avvantaggiata della società e politica ugandese, ma anche una che sfidava il potere centrale. Questa evoluzione ha in qualche modo dimostrato concretamente come gli ugandesi abbiano reagito all'autoritarismo dei governi centrali, che spesso contrastarono violentemente le rivendicazioni studentesche, suscitando la solidarietà di altri gruppi sociali che si unirono a loro per lottare contro il regime di turno. In considerazione del punto di svolta rappresentato dal regime di Idi Amin Dada, nel presente lavoro sarà dedicata particolare attenzione agli eventi degli anni Settanta, che costituiscono il cuore del capitolo.

---

<sup>2</sup> J. A. NKINYANGI, "Student Protests in Sub-Saharan Africa", in *Higher Education*, Vol. 22, No. 2, Student Political Activism and Attitudes, Sep., 1991, pp. 157-173.

## 1. Introduzione storica

Prima di affrontare l'argomento principale di questo capitolo, il ruolo politico degli studenti di Makerere, è, però, bene capire quale siano stati gli avvenimenti che hanno contribuito a creare l'Uganda che nel 1962 è diventato indipendente. La Regione dei Grandi Laghi Africani, di cui l'Uganda fa parte, era divisa in regni che controllavano un territorio definito e con un chiaro potere centrale rappresentato dal sovrano. Il primo di questi regni che entrò in contatto con quelli che successivamente sarebbero diventati la potenza colonizzatrice, i Britannici, era il Buganda. La Gran Bretagna dichiarò il Protettorato sul Buganda nel 1894, e dopo sei anni furono firmati gli Accordi del Buganda, con i quali venivano stabiliti i termini della relazione tra Gran Bretagna e regno africano<sup>3</sup>. Gli accordi del 1900, seguiti da altri, anche se non ugualmente dettagliati e 'equilibrati'<sup>4</sup>, con gli altri regni interlacustri, stabilivano i rapporti di potere e come dovesse essere divisa e amministrata la proprietà della terra<sup>5</sup>.

Dopo Settanta anni di dominio coloniale britannico, l'Uganda divenne indipendente il nove ottobre 1962. Subito dopo la proclamazione entrò in vigore la Costituzione che confermò lo status privilegiato del

---

<sup>3</sup> Per un approfondimento sulla storia dell'Uganda coloniale si vedano tra gli altri D. A. LOW, *Fabrication of Empire: The British and the Uganda Kingdoms, 1890–1902*, Cambridge University Press, Cambridge 2009; M. TWADDLE, *Kakungulu & the Creation of Uganda, 1868-1928*, James Currey, Oxford 1993; G. THOMPSON, *Governing Uganda: British Colonial Rule and Its Legacy*, Fountain Publishers, Kampala 2003.

<sup>4</sup> Ovviamente con la parola 'equilibrati' l'autore non intende affermare che esistesse un rapporto paritario tra abitanti del Buganda e Britannici. È, però, innegabile che la posizione del Buganda all'interno del Protettorato fosse di netto privilegio rispetto a quella degli altri regni che componevano il Protettorato. Ganda e Britannici non godevano dello stesso status, ma la posizione dei primi era certamente di privilegio rispetto agli altri africani della regione.

<sup>5</sup> Sul 1900 *Buganda Agreement* (gli Accordi del Buganda) si vedano tra gli altri P. MUTIBWA, *Uganda since Independence. A Story of Unfulfilled Hopes*, Hurst & Company, London 1992 e D. A. LOW, *Fabrication of Empire*, cit.

Buganda all'interno dell'Uganda. La Costituzione, infatti, concedeva lo status di Stato Federale ai regni del Buganda, dell'Ankole, del Bunyoro, del Toro e del Busoga, mentre il resto del territorio della Repubblica era praticamente amministrato come uno stato centralizzato. Ma, oltre a questo status differente, la Carta costituzionale riconosceva anche un ruolo speciale al Kabaka del Buganda che, infatti, divenne il primo Presidente della Repubblica ugandese (mantenendo anche il titolo di sovrano del Buganda); inoltre, riconosceva il regime fondiario e, quindi, i privilegi sulla terra del regno. Dal punto di vista dell'assetto politico del Paese, era stato previsto un sistema democratico multipartitico governato da un Primo ministro, leader del maggiore partito politico, affiancato da un Presidente (il Kabaka), dai poteri, però, assai limitati. Come contemplato dalle leggi dello Stato<sup>6</sup>, poco prima dell'indipendenza si tennero le elezioni politiche. Il risultato elettorale sancì la supremazia dell'alleanza tra il partito cristiano protestante<sup>7</sup>, l'Uganda People's Congress (UPC) e il principale partito del Buganda, il Kabaka Yekka (YK), i cui due leader Milton Obote e il kabaka Mutesa II furono, quindi, nominati rispettivamente Primo ministro e Presidente della Repubblica. L'alleanza era, però, assai fragile, a causa delle personalità e delle aspirazioni dei due leader, e venne definitivamente compromessa nel 1966. Quell'anno, infatti, Obote decise di risolvere definitivamente il problema del supposto equilibrio politico (tra Uganda e Buganda) e assunse tutti i poteri, nominandosi Presidente esecutivo (destituendo, quindi, Mutesa da Presidente) e sospendendo la Costituzione del 1962. Il Buganda si oppose alla mossa di Obote, che reagì con forza, attaccando il palazzo del Kabaka nella collina di Mengo (a Kampala, che era contemporaneamente sede della capitale del Buganda e dell'Uganda),

---

<sup>6</sup> M. L. PIROUET, *Historical Dictionary of Uganda*, The Scarecrow Press Inc, Metuchen, N. J. – London 1995, pp. 120-1.

<sup>7</sup> Negli anni Cinquanta e Sessanta la scena politica ugandese era fortemente divisa su linee religiose. I principali partiti politici erano, quindi, espressione dei principali gruppi religiosi del paese: i cattolici del Democratic Party (DP) e i protestanti dell'Uganda People's Congress (UPC).

uccidendo diverse centinaia di persone, e costringendo il Kabaka alla fuga all'estero.

Dalla battaglia di Mengo, il regime di Obote divenne sempre più dispotico e nel 1971 venne rovesciato da un colpo di stato che portò al potere il capo delle forze armate ugandesi, il generale Idi Amin Dada, da poco tempo destituito. Il colpo di stato fu salutato con favore sia all'interno sia all'esterno del paese, a causa dell'esasperazione che ormai circondava l'ex Presidente. Dopo l'iniziale entusiasmo, però, Amin si rivelò come uno dei leader più sanguinari e violenti della regione, determinando anche la rottura delle relazioni diplomatiche con diversi paesi strategici come Regno Unito, Israele, Kenya e Tanzania. Gli otto anni di regime di Amin determinarono un netto peggioramento della situazione ugandese già precaria, a causa della crisi economica e produttiva (aggravata tra le altre cose dall'espulsione degli Asiatici del 1972<sup>8</sup>), oltre che politica e sociale. Nel 1979 Idi Amin Dada venne rovesciato in seguito alla guerra con la Tanzania e le forze ribelli, che negli anni si erano rifugiate e organizzate nello Stato vicino. Al momento del crollo del regime la situazione del Paese era disperata, a causa di anni di violenze, annichilimento delle principali istituzioni, e dal sospetto instillato da anni di controllo dei servizi segreti, che aveva distrutto il tessuto sociale ed economico ugandese. Al crollo di Amin, seguirono anni di incertezze e un secondo governo di Obote, fortemente contestato. L'incertezza terminò solo nel 1986, quando Kampala venne

---

<sup>8</sup> La maggior parte degli Asiatici residenti in Uganda arrivarono dall'India in epoca coloniale. Grazie alla loro grande intraprendenza economica, riuscirono a controllare buona parte dell'economia ugandese. La ricchezza accumulata e i loro forti legami con l'ex madre patria (molti di loro avevano la cittadinanza britannica), però, li trasformarono in un facile bersaglio, utilizzabile da Amin sia in chiave economica (per incamerarne i beni) sia in chiave anti-britannica. Fu così che nel 1972 il Presidente decise di espellerli, inizialmente solo coloro che avevano il passaporto britannico fino poi a estendere il provvedimento a tutti gli Asiatici. Sull'origine della questione degli Asiatici in Uganda sono presenti diversi studi, ma uno dei principali è sicuramente ancora quello di Gérard Prunier, *L'Ouganda et la question indienne (1896-1972)*, Paris, Éditions ERC, 1990.

conquistata dal gruppo ribelle del National Resistance Army guidato da Yoweri Museveni.

Nonostante le grandi differenze tra i vari regimi, questi avevano, però, diversi punti in comune, come l'importanza data all'appartenenza etnica, regionale, e all'uso dell'esercito per l'esercizio e il mantenimento del potere. Per quanto riguarda i regimi di Obote e Amin, si può affermare che il secondo fosse in fondo il risultato del primo, anche se gli stili e i toni utilizzati dai due Presidenti erano decisamente differenti, soprattutto per quanto concerne l'immagine internazionale dell'Uganda<sup>9</sup>. Inoltre, in entrambi i casi l'opposizione al governo centrale che si sviluppò all'interno del Paese ebbe dei punti in comune, come l'essere stata fiaccata dai continui impedimenti creati dal governo a qualsiasi forma di espressione del dissenso, fino ad arrivare all'abolizione nel 1969 di qualsiasi partito politico (escluso quello governativo)<sup>10</sup>. Ma prima di analizzare quale sia stato il contributo degli studenti di Makerere all'opposizione ai regimi, dovremmo prima di tutto conoscere meglio l'istituto che li ospitava e che ne influenzò l'azione.

## 2. Makerere: la collina dell'università

Per analizzare l'azione politica degli studenti universitari, prima di tutto dovremmo esaminare come Makerere<sup>11</sup> è stata creata e quali forze ne hanno influenzato lo sviluppo. L'Università, come tutto il sistema d'istruzione ugandese, è stata fondata in epoca coloniale. Dopo aver assicurato il controllo sulla maggior parte del territorio che compo-

---

<sup>9</sup> G. GLENTWORTH & I. HANCOCK, "Obote and Amin: Change and Continuity in Modern Uganda Politics", in *African Affairs*, Vol. 72, No. 288, Jul., 1973, pp. 237-255.

<sup>10</sup> L'occasione fu fornita nel dicembre 1969 dal fallito attentato alla vita di Milton Obote che, approfittando del panico e della confusione creati dal fatto, sancì la messa al bando di tutti i partiti tranne l'UPC.

<sup>11</sup> Il nome dell'istituto prende il nome dalla collina di Kampala sulla quale è situato, Makerere appunto.

neva il Protettorato, i Britannici si dedicarono alla razionalizzazione del sistema d'istruzione, che fino a quel momento era stato lasciato prevalentemente nelle mani dell'iniziativa missionaria. Nel 1924 la Commissione Phelps-Stokes, che aveva il compito di esaminare l'istruzione nell'Africa tropicale, arrivò in Uganda, dove criticò aspramente il governo per aver lasciato l'iniziativa quasi esclusiva alle missioni. Nel 1926 fu, quindi, creato il Dipartimento per l'istruzione, con lo scopo di potenziare il sistema educativo del Protettorato<sup>12</sup>. All'interno di questa riforma sull'istruzione, la potenza coloniale creò nel 1921-22 l'istituto tecnico d'istruzione superiore di Makerere, l'*Uganda Technical College*, contribuendo non poco allo sviluppo della società ugandese che si stava formando in quegli anni. La creazione dell'istituto tecnico superiore creò, però, diverse tensioni relative alla terra, a dimostrazione di quanto i rapporti tra Britannici e leader del Buganda non fossero paritari ma nemmeno subordinati. È di quegli anni, infatti, la cosiddetta questione della terra di Makerere, che influenzò i rapporti tra europei e parte della leadership ganda, quella capeggiata da Semei Kakungulu<sup>13</sup>.

<sup>12</sup> M. L. Pirouet, *Historical Dictionary...*, cit., pp. 137-8.

<sup>13</sup> Al momento di costruire il primo corpo della struttura che poi diventerà la prima università ugandese, si presentò il problema sul luogo di inizio i lavori. Nei primi anni Venti si sviluppò, quindi, quella che diventerà la questione della terra di Makerere riguardante, appunto, la proprietà della collina di Makerere a Kampala. La collina era per lo più di proprietà dell'aristocrazia ganda e uno dei proprietari era Semei Kakungulu, guerriero e leader di una delle fazioni ganda più influenti. Quando i Britannici cercarono di acquisirne la proprietà, Kakungulu, che dopo molti anni di stretta collaborazione con gli europei decise di ritirarsi a vita private nella regione orientale del Protettorato, cercò di scambiare il terreno a Kampala con un terreno a Mbale, dal valore commerciale inferiore ma strategicamente fondamentale per la sua vicinanza al confine con l'attuale Kenya. Nonostante tutto, però, le trattative con i Britannici si rivelarono complicate e questi ultimi decisero, quindi, di espropriargli la terra. Da quel momento iniziò un contenzioso con il leader africano che portò alla rottura dei loro rapporti; I. SOI & F. PETRUCCI, *Minoranze religiose nel continente africano. Il caso delle comunità ebraiche di Tunisia e di Uganda*, Aracne Editore, Roma 2016, pp. 100-118, I. SOI, "Judaism in Uganda: A Tale of Two Communities", in Daniel LIS, Tudor PARFITT and William MILES (eds.), *"In the Shadow of Moses": New Jewish Movements in Africa and the Diaspora*, Teshai Publisher, Los Angeles 2016.

Risolta la questione della terra, nel 1937, quindici anni dopo la sua fondazione, Makerere si trasformò in un istituto di studi secondari superiori, con il nome di *College of Makerere*, offrendo corsi d'istruzione post-secondaria. Si trattava di un college a vocazione tecnica con corsi in ingegneria, agricoltura, veterinaria e formazione per gli insegnanti, e forniva servizi a tutti e tre i territori che componevano l'Africa orientale britannica, quindi, non solo l'Uganda, ma anche il Tanganyika e il Kenya. A causa dell'incremento notevole del numero di corsi offerti, nel 1949 il Makerere College stabilì una serie di collaborazioni con la London University e nel 1953 alcuni studenti di Makerere ottennero i primi diplomi dell'università londinese. Dagli anni Cinquanta, quindi, era un college affiliato all'Università di Londra, entrando a far parte della cosiddetta British Global University. I corsi offerti, sia professionali sia accademici, davano la possibilità di conseguire la laurea presso l'Università di Londra, contribuendo fortemente alla formazione dell'élite africana della regione.

Con l'indipendenza dell'Uganda, Makerere fu ulteriormente riformata e il *Makerere College* diverrà una delle tre sedi della *University of East Africa* (assieme a quelle di Nairobi in Kenya, e Dar es Salaam in Tanzania<sup>14</sup>) con il nome di *Makerere University College*<sup>15</sup>. Il 29 giugno 1963 Makerere smise di far parte dell'*University of East Africa*<sup>16</sup> e nel 1964, Yusuf Lule venne nominato il primo rettore ugandese. Per quanto fossero cambiamenti importanti, Makerere non era ancora totalmente indipendente dai suoi fondatori europei, tanto che Ali Mazrui descrisse il cambiamento come il passaggio da un'università euro-afri-

<sup>14</sup> M. L. PIROUET, *Historical Dictionary of Uganda*, cit., p. 237.

<sup>15</sup> S. Lwanga-Lunyiigo, «Ouganda: l'ère coloniale...», in G. Prunier & B. Calas (sous la direction de), *L'Ouganda contemporain*, cit., p. 81.

<sup>16</sup> MUGUME, T., *Student Politics and Multiparty Politics in Uganda: A Case Study of Makerere University*, Master of Administration thesis, Department of Political Studies, Faculty of Economic and Management Sciences, University of the Western Cape, February 2015, p. 2.

cana a un'università pan-africana (orientale)<sup>17</sup>. Le cose cambiarono nel luglio 1970, quando Makerere divenne un'università indipendente<sup>18</sup>, ma ironicamente i suoi vertici persero l'indipendenza dal potere centrale, perché furono sostituiti da colleghi nominati direttamente dal presidente Obote. Il problema delle nomine governative si ripresentò nel 1971 quando in Uganda cambiò il regime, ma ancora di più nel 1972, quando Makerere (come tutto il Paese) conobbe la piccola rivoluzione rappresentata dall'espulsione degli Asiatici. Molti studenti, e membri dello staff accademico e amministrativo furono, infatti, espulsi, oppure se vicini al regime di Obote furono allontanati o fatti sparire (come nel caso del vice rettore Kalimuzo)<sup>19</sup>.

### 3. L'opposizione a Milton Obote

La storia dell'università di Makerere e dell'Uganda sono chiaramente intrecciate, con le vicende politiche ugandesi protagoniste dei cambiamenti che l'università ha subito negli anni. Considerata la sua origine coloniale e d'élite, Makerere ha avuto a lungo la fama di istituto politicamente inattivo e conservatore<sup>20</sup>. I primi episodi di manifestazioni studentesche con connotazioni politiche risalgono alla fine del periodo coloniale, negli anni Cinquanta, quando gli studenti parteciparono ai movimenti anti-coloniali, anche se l'appartenenza etnica era il principa-

---

<sup>17</sup> A. A. MAZRUI. "The Role of Academics in Political Change and Economic Revival: Uganda in a Comparative Perspective", Speech Delivered at a Public Lecture at Makerere University to mark the 40th anniversary of the Bank of Uganda, 15 August 2006, p. 6. [http://intranet.mak.ac.ug/uploads/shared\\_files/Conferences/Public Lecture-Ali Mazrui-Full Paper.doc](http://intranet.mak.ac.ug/uploads/shared_files/Conferences/Public%20Lecture-Ali%20Mazrui-Full%20Paper.doc)

<sup>18</sup> *About Makerere, Historical background*; sito internet dell'Università di Makerere, 10 ottobre 2011, [http://mak.ac.ug/index.php?option=com\\_content&task=view&id=17&Itemid=71](http://mak.ac.ug/index.php?option=com_content&task=view&id=17&Itemid=71)

<sup>19</sup> M. L. PIROUET, *Historical Dictionary of Uganda*, cit., p. 239.

<sup>20</sup> I. SOI, "Partecipare alla politica: gli studenti di Makerere tra Obote e Amin", in P. MANDUCHI, *Voci del dissenso. Movimenti studenteschi, opposizione politica e processi di democratizzazione in Asia e in Africa*, Casa editrice Emil di Odoya srl, Bologna 2011, p. 237.

le collante (soprattutto in chiave ganda)<sup>21</sup>. Nel 1952 e nel 1954 ci furono i due eventi più significativi, quando l'università di Makerere, per la prima volta nella sua storia, rimase chiusa per dieci giorni a causa di uno sciopero studentesco, anche se non legato a motivi politici ma indetto per motivi connessi alla scarsità di cibo<sup>22</sup>. Il secondo episodio, invece, nel 1954, vide protagonisti alcuni studenti che rifiutarono di alzarsi in piedi durante l'inno britannico in occasione di una manifestazione culturale. Il gesto, probabilmente dettato dall'eccessivo consumo di alcol, assunse, però, una valenza politica, perché fu associato all'attivo movimento anti-coloniale, che era particolarmente forte in Buganda<sup>23</sup>.

A parte questi episodi, politicamente non del tutto coscienti, gli studenti universitari ugandesi rimasero lontani dalla politica. Nei primi anni Sessanta, al momento dell'indipendenza, le due principali autorità politiche erano il Kabaka del Buganda, con la carica di Presidente della Repubblica, e il Primo ministro Milton Obote. Il potere politico, economico e sociale era, quindi, diviso tra differenti gruppi sociali e regionali, in particolare l'élite del Buganda e i corregionali lungo del Primo ministro (originario della regione di Apac, nell'Uganda centro-settentrionale). Il potere era, inoltre, diviso tra tre gruppi trasversali, raramente alleati, che rappresentavano le tre diverse élite del Paese<sup>24</sup>: quella politica, quella intellettuale e l'esercito, la nuova 'forza'<sup>25</sup>. All'interno di queste divisioni, gli accademici e gli studenti di Makerere

---

<sup>21</sup> B. LANGLANDS. "Students and Politics in Uganda", in *African Affairs*, Vol. 76, No. 302, Jan., 1977, pp. 3-20.

<sup>22</sup> T. M LUESCHER, M. KLEMENČIČ and J. OTIENO JOWI (eds.), *Student Politics in Africa: Representation and Activism*, African Minds Higher Education Dynamics Series Vol. 2, African Minds, Cape Town 2016, p. 65.

<sup>23</sup> *Idem*.

<sup>24</sup> C. LINDEMANN. "Exclusionary élite bargains and civil war onset: The case of Uganda", *Crisis States Research Centre Papers Series No.2*, Working Paper no. 76, August 2010, p. 4.

<sup>25</sup> H. DINWIDDY. "The Ugandan Army and Makerere under Obote, 1962-71", in *African Affairs*, Vol. 82, No. 326 (Jan., 1983), pp. 43-59.

facevano parte dell'élite intellettuale di cui, però, non rappresentavano l'elemento più avanzato e 'rivoluzionario'. Avevano, al contrario, posizioni politiche ancora più conservatrici degli stessi rappresentanti politici del governo<sup>26</sup>.

Nonostante Makerere sia stata associata a lungo con Dar Es Salaam, uno dei centri nevralgici del cosiddetto socialismo africano<sup>27</sup>, gli studenti ugandesi non sono mai stati fortemente influenzati dalle idee marxiste e socialiste, rimanendo generalmente filo-governativi<sup>28</sup>, spesso lasciando la leadership dei movimenti studenteschi 'ribelli' agli studenti kenyani. Le ragioni di una posizione politica tanto moderata sono diverse, ma sicuramente un fattore importante fu il fatto che l'università di Makerere fosse considerata come la punta di diamante dell'élite intellettuale ugandese, espressione delle classi aristocratiche del Buganda e della borghesia medio – alta. L'impronta conservatrice era, quindi, forte mentre gli stimoli a cambiare la situazione erano blandi, anche perché gli studenti e lo staff dell'università non solo sono stati tenuti sempre in grande considerazione ma furono opportunamente 'viziati' dall'élite politica. Questi fattori hanno, quindi, favorito la formazione dell'idea che Makerere fosse un luogo politicamente significativo ma inattivo, perché espressione dell'élite non contestatrice del potere centrale<sup>29</sup>.

Le cose erano ben diverse se si considerano i rapporti con il terzo potere ugandese di quel periodo: l'esercito. Il ruolo di élite intellettuale e la consapevolezza di farne parte ha, invece, caratterizzato i rapporti

---

<sup>26</sup> A. A. MAZRUI. "The Role of Academics in Political Change and Economic Revival: Uganda in a Comparative Perspective", Speech Delivered at a Public Lecture at Makerere University to mark the 40th anniversary of the Bank of Uganda, 15 August 2006, p. 4. [http://intranet.mak.ac.ug/uploads/shared\\_files/Conferences/Public Lecture-Ali Mazrui-Full Paper.doc](http://intranet.mak.ac.ug/uploads/shared_files/Conferences/Public%20Lecture-Ali%20Mazrui-Full%20Paper.doc)

<sup>27</sup> Sul socialismo africano si veda tra gli altri Priya LAL, *African Socialism in Postcolonial Tanzania*, Cambridge University Press, Cambridge 2015.

<sup>28</sup> B. LANGLANDS. "Students and Politics in Uganda", *cit.*, p. 7.

<sup>29</sup> *Ibidem*.

con le forze armate. Le relazioni tra queste ultime e gli studenti di Makerere erano, infatti, chiaramente tese, in particolare per la presunta arroganza degli studenti nei confronti dei membri dell'esercito non istruiti. Nel 1964, quindi dopo solo 2 anni dall'indipendenza, si verificò uno dei primi incidenti tra studenti e forze dell'ordine, quando uno studente fu attaccato dalla polizia per futili motivi. A questo incidente seguirono degli scontri tra i due gruppi, civili e forze armate, durante i quali sei persone rimasero uccise. Gli studenti di Makerere reagirono con forza causando nuovi scontri, e nuovi feriti, portando gli studenti a rivolgersi per iscritto direttamente al Primo ministro, al quale si appellarono per denunciare le violenze del suo esercito. L'episodio si concluse con il risarcimento dello studente ferito ma non dei civili che rimasero coinvolti<sup>30</sup>. In seguito a quell'incidente il governo decise di intervenire su larga scala, avviando un programma di 'pacificazione' tra i due gruppi<sup>31</sup>. Obote tentò di convincere gli studenti che non avrebbero dovuto temere nulla dall'esercito ma che, anzi, sarebbe stato utile per entrambi partecipare attivamente alla vita militare arruolandosi, anche per migliorarne le condizioni. Il problema del reclutamento nell'esercito di personale istruito era, infatti, sentito sin dagli anni Cinquanta, ovvero dalla fine del periodo coloniale e dal graduale ritiro del personale britannico, con conseguente insufficienza di ufficiali adeguati al loro compito.

Nonostante gli sforzi del Presidente, i rapporti tra le due élite, intellettuale e armata, rimasero, però, tesi. Le paure degli studenti, inoltre, erano confermate dai continui 'sconfinamenti' dei soldati, che spesso entravano ubriachi e armati all'interno del campus di Makerere, disturbandone la quiete e la vita quotidiana; aumentando, quindi, il loro desiderio di mettere la maggiore distanza possibile tra loro e l'esercito. Negli anni successivi si registrarono numerosi incidenti, spesso per in-

---

<sup>30</sup> H. DINWIDDY, "The Ugandan Army...", p. 49.

<sup>31</sup> Ibidem.

temperanze legate a ragazze 'contese' tra gli appartenenti ai due gruppi. Le proteste studentesche erano, quindi, prettamente anti-militari ma non politiche. Nel 1965, però, la natura delle manifestazioni cambiò decisamente. Quell'anno, infatti, gli studenti scesero in piazza, ma con una motivazione anti-imperialista: protestare contro gli Stati Uniti d'America, accusati d'aver partecipato al bombardamento di due villaggi nella regione del West Nile<sup>32</sup>. Nel febbraio di quell'anno, infatti, i rapporti tra Congo e Uganda erano tesi, a causa dell'appoggio di Milton Obote al movimento ribelle Simba<sup>33</sup>, che si opponeva al presidente Tshombe accusato d'essere un burattino nelle mani dell'Occidente (in particolare degli Stati Uniti). In seguito a quelle tensioni, un aereo americano pilotato da due congolesi bombardò due villaggi ugandesi, spingendo il governo di Obote a organizzare una manifestazione contro gli Stati Uniti alla quale aderirono anche gli studenti. La prima vera manifestazione coscientemente politica degli studenti era, quindi, a favore del potere centrale schierato contro le 'forze imperialiste', riprendendo le posizioni anti-colonialiste del decennio precedente.

La seconda metà degli anni Sessanta erano, però, gli anni della svolta all'interno delle forze politiche ugandesi. Particolarmente significativo per la vita degli studenti di Makerere fu il peggioramento dei rapporti tra Primo ministro e Presidente della Repubblica. Nel 1966, infatti, Obote cambiò l'assetto costituzionale e attaccò il palazzo reale a Mengo, in seguito al quale il Kabaka fu costretto alla fuga e all'esilio. Obote aveva, quindi, iniziato il processo di eliminazione dell'opposizione, assumendo direttamente il ruolo di Presidente della Repubblica, e esercitando un potere quasi assoluto sul Paese, anche grazie all'aiuto

<sup>32</sup> H. DINWIDDY, "The Ugandan Army...", p. 52.

<sup>33</sup> La ribellione dei Simba (parola Kiswahili che significa 'leone') si sviluppò nel Congo orientale a metà degli anni Sessanta. Si trattava di un'insurrezione armata ispirata dalle idee dell'ex Primo ministro congolese Patrick Lumumba, di stampo anti-imperialista e contraria al governo di Kinshasa. Si veda Koen VLASSENROOT, *South Kivu: identity, territory, and power in the eastern Congo*, The Rift Valley Institute, Nairobi 2013.

dell'esercito e della polizia, che a quel punto giocavano un ruolo fondamentale nella gestione e nel mantenimento del potere<sup>34</sup>. Il nuovo assetto all'interno del Buganda e della capitale Kampala, determinarono un netto peggioramento della qualità della vita degli studenti di Makerere, a quel punto esposti alla rinnovata forza e ai soprusi del 'potere armato' ugandese<sup>35</sup>. Da quel momento molti studenti del campus di Kampala iniziarono a collaborare attivamente con il governo, diventandone agenti il cui compito era di riportare opinioni e comportamenti degli altri studenti e dello staff, per scoraggiare la formazione e l'espressione di un'indipendente idea politica d'opposizione. Le poche manifestazioni in cui gli studenti esprimevano le loro posizioni politiche riguardavano problemi di politica estera (soprattutto in relazione ai rapporti con l'ex madrepatria, la Gran Bretagna), esibendo un quasi totale disinteresse nei confronti dei problemi di politica interna del Paese. L'equilibrio durò, però, pochi anni, anche a causa delle posizioni sempre più di sinistra del Presidente.

Nel 1969, infatti, Milton Obote annunciò la cosiddetta 'svolta a sinistra'. Nonostante le manifestazioni anti-imperialiste e in virtù del conservatorismo ancora presente, gli studenti di Makerere si schierarono apertamente contro il Presidente e il suo cambiamento politico. Posizioni di 'destra' che rendevano Makerere differente da molte delle altre università della regione, soprattutto considerato il clima di riforma che si viveva in quegli anni in altri istituti africani. Questa peculiarità risale a numerosi fattori legati alla storia e struttura sociale del Paese e in particolare del Buganda. Il Buganda precoloniale aveva, infatti, una struttura sociale fortemente stratificata. Il regime coloniale britannico si instaurò, quindi, su quella struttura, creando un sistema conservatore affiancato da missionari cristiani, non intendendo intaccarne le

---

<sup>34</sup> FCO 31\_2385 - Opposition to President Idi Amin of Uganda 1978. Uganda: Dr. Obote - A reassessment, 26 October 1966.

<sup>35</sup> H. DINWIDDY, "The Ugandan Army...", p. 49.

basi sociali<sup>36</sup>. Il sistema d'istruzione creato in epoca coloniale rifletteva quel sistema, determinandone il carattere conservatore. Inoltre, l'università ugandese venne fondata seguendo il cosiddetto modello *Oxbridge*, quindi, applicando i valori e la struttura di due delle più antiche e tradizionaliste università britanniche, Oxford e Cambridge appunto<sup>37</sup>. Gli studenti di Makerere, pertanto, consideravano l'università il luogo che doveva fornire loro gli strumenti per entrare a far parte di quel sistema perpetuandolo e non contestandolo. Per questo motivo nel 1969 gli studenti si schierarono contro il governo che voleva riformare lo Stato in senso socialista, in difesa del sistema conservatore di cui facevano parte<sup>38</sup>. Con l'annuncio della svolta a sinistra, quindi, gli studenti smisero di riconoscersi nella politica governativa, schierandosi apertamente contro Obote. In seguito a questa rottura, nel 1970 Milton Obote cercò di assumere in vari modi il controllo di Makerere, rimpiazzandone il rettore e nominando come vice-rettore il segretario permanente dell'ufficio presidenziale. In quest'ottica di rinnovamento e tentativo di mantenere il controllo dello Stato, il Presidente decise di sostituire il capo dell'esercito, il generale Amin. Nel clima di repressione e tensione che si creò rapidamente, gli studenti approfittarono delle celebrazioni per la festa dell'indipendenza ugandese, ufficialmente ma non completamente annullate per la morte del presidente egiziano Nasser. Il 9 ottobre 1970, infatti, durante il discorso celebrativo dell'indipendenza pronunciato a Makerere da Obote, gli studenti contestarono apertamente il Presidente, accogliendo, invece, calorosamente il suo massimo oppositore Amin, che dopo pochi mesi conquisterà il potere in Uganda con un colpo di stato.

<sup>36</sup> K. PREWITT, "Makerere: Intelligence vs Intellectuals", in *Transition*, No. 27, 1966, pp. 35-39.

<sup>37</sup> D. MILLS, "Life on the Hill: Students and the Social History of Makerere", in *Africa* 76 vol. 2, 2006, pp.: 247-266.

<sup>38</sup> I. SOI, *Partecipare alla politica...*, *cit.*, p. 240.

#### 4. L'opposizione a Idi Amin Dada

Il 1971 fu l'anno della svolta per l'Uganda e per la sua principale università. In gennaio l'ex capo dell'esercito ugandese generale Idi Amin Dada, prese il potere con un colpo di stato, salutato con entusiasmo dagli studenti, dalla maggior parte degli ugandesi e della comunità internazionale. Quasi subito, però, molti studenti iniziarono a dimostrare il loro scetticismo nei confronti del nuovo regime, che accusò apertamente di corruzione l'ex partito governativo, l'UPC, accusa che non convinse molti studenti. I buoni rapporti tra nuovo governo e studenti di Makerere durarono molto poco e già nel 1972 si trasformarono in opposizione. Dopo poco più di un anno dal colpo di stato, infatti, Amin rivelò quale fosse la sua vera natura e del suo regime. In quell'anno, infatti, Amin prese uno dei suoi provvedimenti più famosi, l'espulsione di tutta la comunità asiatica dall'Uganda, colpendo anche molti studenti e membri dello staff dell'università di Makerere (circa il 5% di loro era di origine asiatica e non di passaporto ugandese<sup>39</sup>), seguiti alla fine dello stesso anno da molti Britannici<sup>40</sup>. Inizialmente il provvedimento d'espulsione non suscitò la forte opposizione degli studenti, perché pensarono avrebbe colpito soprattutto gli stranieri (Asiatici con passaporto britannico e israeliano), ma quando furono espulsi anche gli Asiatici ugandesi le loro posizioni cambiarono, tanto che gli studenti furono tra i pochi a dichiararsi apertamente contrari al provvedimento<sup>41</sup>. A causa delle espulsioni e del deteriorarsi delle condizioni sociali, politiche ed economiche del Paese, iniziò anche il declino dell'università di Makerere e molti studenti e accademici de-

<sup>39</sup> B. LANGLANDS, "Students and Politics in Uganda", *cit.*, p. 8.

<sup>40</sup> FCO 31\_1360 - Assistance for students from Uganda in UK 1972; FCO 31\_1361 - Assistance for students from Uganda in UK 1972

<sup>41</sup> Si veda il discorso del presidente della Makerere University Students' Guild tenuto al Kampala City Square nell'agosto 1972; P. MUTIBWA, *Uganda since Independence*, *cit.*, p. 94.

cisero di lasciare l'Uganda<sup>42</sup>. Contestualmente al peggioramento della situazione interna al Paese e all'Università, le proteste degli studenti si fecero più frequenti, anche se legate soprattutto a motivi strettamente connessi alle condizioni di vita all'interno del campus, quali la mancanza di cibo, di igiene o d'energia elettrica. Queste proteste assunsero presto un indiretto valore politico, in considerazione del clima di paura a manifestare qualsiasi forma di criticismo nei confronti del governo. Per la prima volta, quindi, gli studenti di Makerere assumevano il ruolo di veri contestatori del potere centrale in senso riformista, e non per mantenere l'ordine costituito, come era, invece, accaduto pochi anni prima con l'opposizione alla svolta a sinistra di Obote.

Nel 1972 altri due episodi contribuirono al deterioramento dei rapporti tra governo e università. Quell'anno, infatti, Idi Amin decise di abolire la National Union of Students of Uganda (presieduta da uno studente di Makerere)<sup>43</sup> e fece sparire il vice rettore dell'università<sup>44</sup>. Inoltre, furono denunciate diverse scomparse di studenti, e molti membri dello staff diedero le loro dimissioni, a conferma delle tensioni e del clima d'assedio che si respirava nel campus<sup>45</sup>. In seguito a questi fatti, gli studenti e lo staff decisero di protestare, limitandosi, però, per paura, al boicottaggio di alcuni eventi ufficiali<sup>46</sup>. Un altro momento particolarmente difficile si ebbe nel 1974, quando il governo soppresse i contributi di studio e mantenimento degli studenti, scatenando la

---

<sup>42</sup> BW 90\_1384 - Makerere University and the present Uganda situation 1972-73

<sup>43</sup> La National Union of Students of Uganda (NUSU) fu creata nel 1963 su iniziativa degli studenti di Makerere ma finanziata da un'organizzazione studentesca internazionale con sede a Leiden in Olanda. La NUSU venne bandita dal governo ugandese nel 1972 per essere poi riattivata nel 1980 dopo la caduta di Amin; G. NZONGOLA-NTALAJA & M.C. LEE (eds.), *The State and Democracy in Africa*, Africa World Press Inc., Trenton, NJ 1998, p. 46.

<sup>44</sup> M. L. PIROUET, *Historical Dictionary of Uganda*, *cit.*, p. 239.

<sup>45</sup> BW 90\_1384 - Makerere University and the present Uganda situation 1972-73. Uganda crisis file, 18 October 1972.

<sup>46</sup> B. LANGLANDS, "Students and Politics in Uganda", *cit.*, p. 9.

loro ovvia ferma reazione, anche se non con manifestazioni pubbliche. Normalmente, infatti, le proteste si limitavano a reclami formali presentati al Ministro dell'Istruzione dalle rappresentanze studentesche o dal Rettore. Quell'anno, però, in almeno un'occasione gli studenti decisero di manifestare pubblicamente il proprio dissenso, approfittando di una visita al campus del vice presidente somalo, durante la quale Amin fu sonoramente contestato dal corpo studentesco<sup>47</sup>. Ma il vero spartiacque nei rapporti tra studenti e governo e, in generale, nella storia dell'opposizione politica extra-parlamentare ugandese, è il cosiddetto 'incidente di Makerere' dell'agosto del 1976<sup>48</sup>.

A metà degli anni Settanta, quindi, dopo circa un quinquennio dalla presa del potere da parte di Amin, la situazione all'interno del campus e del Paese era notevolmente peggiorata. Le proteste degli studenti si fecero sempre più frequenti e vivaci, e in diverse occasioni si registrarono scontri violenti con l'esercito e il governo. I mesi precedenti all'estate del 1976 furono ricchi di episodi di contestazione e violenza, con cadenza abbastanza regolare, preludio dei fatti di agosto. In gennaio, in occasione delle celebrazioni per ricordare il colpo di stato, furono inviati a Makerere dei rappresentanti dell'esercito per preparare gli studenti alle manifestazioni. Il loro compito era essenzialmente di insegnare loro a marciare in previsione della parata dell'anniversario. I rapporti tra militari e studenti, però, si deteriorano quasi subito e ci furono diversi incidenti, che contribuirono ad aumentare la tensione e costrinsero il Ministro dell'istruzione a presentare le sue scuse a nome del governo agli studenti coinvolti<sup>49</sup>. Un altro episodio significativo avvenne il 13 febbraio, quando una studentessa keniana, Esther Chesire (figlia di un banchiere e vicina al clan del presidente keniano Moi<sup>50</sup>), scomparve dall'aeroporto di Entebbe, dove si trovava nel tentativo

---

<sup>47</sup> Idem.

<sup>48</sup> I. SOI, *Partecipare alla politica...*, *cit.*, p. 245.

<sup>49</sup> B. LANGLANDS, "Students and Politics in Uganda", *cit.*, pp. 10-11.

<sup>50</sup> M. L. PIROUET, *Historical Dictionary of Uganda*, *cit.*, p. 105.

di lasciare il paese in compagnia di una connazionale. Quest'ultima, però, fu rilasciata e riuscì a raggiungere Nairobi da dove avvisò dell'accaduto l'amministrazione di Makerere. Le motivazioni che portarono alla cattura e scomparsa di Esther non sono state accertate, ma è noto che in passato la ragazza fosse stata più volte avvisata, inutilmente, di non frequentare ugandesi che lavoravano come addetti alla sicurezza. Inizialmente la scomparsa di Esther, resa pubblica solo il 27 marzo, non attirò l'attenzione e non causò la mobilitazione degli studenti, ma è importante in considerazione degli eventi successivi.

Nel frattempo, all'inizio di marzo, a poca distanza dall'università, uno studente ugandese fu ucciso dalla Public Safety Unit<sup>51</sup> della polizia. Il giorno dopo, il 7 marzo, nonostante il divieto di organizzare e partecipare a manifestazioni pubbliche, quasi l'intero corpo studentesco sfilò per le strade di Kampala, ufficialmente per partecipare alla marcia funebre, e non in chiave anti-governativa. La manifestazione, tuttavia, causò la reazione del Ministero degli interni, che giustificò l'omicidio dello studente come reazione al tentativo della vittima d'entrare illegalmente in un'abitazione di Kampala. La versione della polizia non fu accettata dagli studenti che, invece, affermarono fosse stato ucciso in seguito ad una lite per una ragazza. La reazione dei colleghi della vittima fu determinata e per la prima volta le manifestazioni assunsero un carattere progressivamente e fortemente anti-governativo. Stando ai racconti dei testimoni, come il professor Bryan Langlands<sup>52</sup>, gli studenti, chiusi nelle residenze universitarie, si rifiutarono d'incontrare il Presidente durante una visita al campus pochi giorni dopo l'omicidio. Diverse immagini di Amin furono distrutte e il disaccordo con la linea assunta dal governo, e dal Ministro dell'istruzione in particola-

---

<sup>51</sup> Il Public Safety Unit era un gruppo armato che Amin creò per proteggere il suo regime. L'unità godeva di ampi poteri e si rese protagonista di alcuni fra i più noti episodi violenti del periodo; Ibidem.

<sup>52</sup> Il professor Langlands sarà espulso proprio alla fine del mese, il 29 luglio, forse per il suo ruolo nella commissione d'inchiesta sugli eventi del 1976.

re, fu contestata. Il Ministro venne chiamato apertamente assassino e gli studenti iniziarono ad utilizzare l'inno nazionale come strumento di lotta, facendo attenzione durante la sua esecuzione a sottolinearne alcune parole, come libertà<sup>53</sup>. Nei giorni seguenti furono organizzati diversi boicottaggi di eventi ufficiali e altre manifestazioni contro il Ministro, e in generale contro il governo, che nemmeno l'istituzione di una Commissione d'inchiesta ufficiale riuscì a fermare. La Commissione era presieduta dallo stesso professor Langlands, uno dei pochi stranieri rimasti a Makerere. Nonostante gli sforzi, la Commissione non riuscì a lavorare liberamente e a trovare i colpevoli dei crimini, anche a causa della fuga nel vicino Kenya del principale testimone dell'accusa<sup>54</sup>, a riprova del clima di terrore che si era ormai diffuso a Kampala e in tutto il Paese.

Pochi mesi dopo, alla fine di giugno, negli ambienti universitari la tensione salì ulteriormente. Il ventitré del mese fu uccisa una sorvegliante della residenza universitaria dove alloggiava la ragazza keniana scomparsa qualche mese prima, Theresa Nanziri Mukasa-Bukenya, uno dei principali testimoni del caso che poco dopo avrebbe dovuto deporre. Inizialmente le reazioni all'interno del campus furono deboli e, oltretutto, non si riuscì a dimostrare che la sua morte fosse legata al suo ruolo di testimone, ma dopo qualche settimana gli studenti chiesero di far luce sui crimini sempre più frequenti, in particolare scomparse e morti, tra chi studiava o lavorava nel campus. Col tempo Makerere stava diventando il simbolo della speranza per chi avrebbe voluto manifestare la propria opposizione al regime e che, quindi, si potesse agire contro il sistema e il clima di terrore che si era creato<sup>55</sup>.

<sup>53</sup> B. LANGLANDS, "Students and Politics in Uganda", *cit.*, p. 12.

<sup>54</sup> M. L. PIROUET, *Historical Dictionary of Uganda*, *cit.*, p. 115.

<sup>55</sup> Nell'estate del 1976 il governo ugandese si trovò a fronteggiare anche la cosiddetta 'crisi di Entebbe': il raid israeliano per liberare gli ostaggi di un aereo francese dirottato dal Fronte per la Liberazione della Palestina e atterrato nell'aeroporto ugandese. L'azione che non era stata organizzata con il governo di Kampala, mise in grave imbarazzo Amin

Alla fine della pausa estiva e alla ripresa, nel mese di luglio, delle attività accademiche, ricominciarono anche le proteste studentesche, in particolare degli studenti post-laurea, contro le condizioni dell'università e la discontinuità delle lezioni<sup>56</sup>. Nonostante tutto l'anno fosse stato caratterizzato da continui incidenti e proteste, fu solo in agosto che il malcontento degli studenti di Makerere ottenne la sperata visibilità, soprattutto internazionale. Già dai primi giorni del mese ripresero le proteste. Una delle prime fu per la mancanza di cibo e altri beni essenziali come le lampadine, a cause delle difficoltà del Paese di approvvigionarsi di beni provenienti dall'estero. La crisi era principalmente dovuta alla scarsa disponibilità di gasolio e dalla spregiudicata politica estera di Amin, che determinò difficili rapporti con il Kenya<sup>57</sup>, da cui l'Uganda dipende ancora per il suo commercio estero (il principale porto d'entrata dei beni destinati alla Regione è, infatti, Mombasa). Ben presto fu chiaro che protestare per la mancanza di cibo fosse una critica indiretta alla politica estera ed economica governativa. In poco tempo la lista delle lamentele degli studenti si allungò notevolmente, comprendendo soprattutto tre elementi: la presenza di spie governative nel campus, le violenze dei mesi precedenti e la presenza a Makerere di Taban, figlio del presidente Amin<sup>58</sup>. Questi tre fattori fecero accrescere

---

che reagì violentemente, e contribuendo quindi all'aggravarsi della situazione interna del paese; M. L. PIROUET, *Historical Dictionary of Uganda, cit.*, p. 147.

<sup>56</sup> FCO 31\_2043 - Opposition to President Idi Amin of Uganda 1976, Press release from the "Ministry of External Affairs, Popular Movement for the Liberation of Uganda", 8 August 1976.

<sup>57</sup> In seguito alle dichiarazioni e prese di posizione di Amin successive al raid di Entebbe, il Kenya decise di imporre un embargo sul petrolio destinato all'Uganda, causando seri problemi al paese e al governo; M. L. PIROUET, *Historical Dictionary of Uganda, cit.*, p. 241.

<sup>58</sup> La sua presenza nel campus creò molte tensioni a causa della sua mancanza dei requisiti per l'ammissione, creando un'insostenibile sentimento d'ingiustizia nel corpo studentesco, ma soprattutto per il clima di paura che si creò nel campus dopo il suo arrivo, in particolare nella residenza studentesca che gli fu assegnata; FCO 31\_2043 - Opposition to President Idi Amin of Uganda 1976, Press release from the "Ministry

lo scontento studentesco nei confronti del regime ugandese. Fino a quel momento, infatti, le proteste anti-governative erano state molto più prudenti ma, ormai, l'exasperazione era tale da giustificare il rischio di una opposizione aperta. Ben presto gli scontri tra gli studenti di Makerere e le varie forze governative impiegate, assunsero un carattere violento. Molti studenti furono arrestati o uccisi, anche se non si conosce l'esatta proporzione degli arresti e delle morti, a causa della mancanza di fonti certe. La particolare violenza utilizzata fece ribattezzare quel momento come i giorni dell'incidente di Makerere. Nonostante le incertezze, è indiscusso che la notizia venne riportata subito dalla stampa straniera, soprattutto da quella britannica: l'*Observer*, il *Daily Telegraph*, il *Times*, e il *Guardian* se ne occuparono ampiamente. Anche se i fatti esposti dalle diverse testate differivano parecchio nei numeri, è, però, certo che le manifestazioni ci furono e che, vista la loro importanza, causarono la reazione violenta e preoccupata del regime. In considerazione della mancanza di fonti e testimonianze che avvallino qualunque versione del massacro<sup>59</sup>, è ormai generalmente accettato che si sia trattato di violenti scontri in seguito ai quali un numero imprecisato di studenti perse la vita e molti altri furono feriti e/o arrestati. Ma qual è l'importanza dell'incidente di Makerere? In fin dei conti non si trattava della prima volta che militari e studenti si scontravano, e che i secondi fossero la parte lesa. Nel mese di agosto 1976 la situazione ugandese e dei suoi studenti ebbe un gran risalto all'estero e causò un nuovo esodo dal Paese, andando a ingrossare le fila degli esiliati che poi avrebbero giocato una parte fondamentale nella caduta di Amin e nella storia successiva dell'Uganda. Gli eventi interni ugandesi avevano acquistato visibilità internazionale, aiutando enormemente la formazione di una forte opposizione all'esterno del Paese. Gli altri episodi di rilievo internazionale, infatti, riguardavano essenzialmente stranieri, si pensi

---

of External Affairs, Popular Movement for the Liberation of Uganda", 8 August 1976.

<sup>59</sup> A seconda della fonte si registrano numeri che vanno dai tre alle centinaia di morti; B. LANGLANDS, "Students and Politics in Uganda", *cit.*, pp. 18-19.

all'espulsione degli asiatici o alle tensioni con la Gran Bretagna. Ma soprattutto, si era andata delineando l'evoluzione politica degli studenti, in particolare di Makerere, che dopo decenni trascorsi a difendere il sistema sociale e politico al potere, iniziarono a rappresentare uno dei principali elementi di rottura e contestazione del governo ugandese.

## 5. Il ruolo politico degli studenti negli anni di Yoweri Museveni

Nel 1979 il regime di Idi Amin Dada cadde sotto il peso della guerra contro la Tanzania e l'azione dei ribelli che, dopo aver trovato rifugio all'estero, si organizzarono per combattere le forze del Presidente<sup>60</sup>. Gli anni successivi alla caduta di Amin furono tra i più incerti della storia del Paese, e videro il succedersi di numerosi governi tra cui quello del cosiddetto Obote II alla fine del 1980. L'incertezza terminò solo nel 1986, quando le forze del National Resistance Army/Movement di Yoweri Museveni conquistarono Kampala e con essa il governo dell'Uganda. Le violenze e il confronto continuo con Amin e il suo governo, e il successivo stato di guerra che caratterizzò la prima metà degli anni Ottanta, lasciarono l'università di Makerere quasi completamente distrutta, non tanto materialmente quanto per il suo ruolo di istituto di istruzione<sup>61</sup>. Gli anni del governo del NRM hanno visto una ripresa dell'attività accademica di Makerere, ma soprattutto delle varie attività politiche che hanno coinvolto e coinvolgono i suoi studenti e staff. L'attivismo politico degli studenti è tutt'ora visibile nella vita dello stato ugandese, sia come elemento dell'opposizione sia come elemento che sostiene il governo. Tra gli episodi più noti della contrapposizione tra Stato e università ugandese, c'è quello del dicembre 1990, quando la polizia fece irruzione nel campus per porre fine ad una protesta che collegava la politica di sottofinanziamento dell'istituto, ai costi che l'U-

<sup>60</sup> P. MUTIBWA, *Uganda since Independence*, cit., pp. 125-147.

<sup>61</sup> C. SICHERMAN, *Makerere 1922-2000: Becoming an African University*, Fountain Publishers, Kampala 2005.

ganda doveva sostenere per la guerra nel Nord del Paese. In seguito all'irruzione due studenti rimasero uccisi, spingendo l'amministrazione a cercare strumenti per facilitare il dialogo con gli studenti<sup>62</sup>. Ma alcuni fra i più significativi recenti lavori sull'attività politica studentesca riguardano, però, il loro coinvolgimento nel governo ugandese<sup>63</sup>. Molti di coloro che, infatti, si candidano per i ruoli di rappresentanza studentesca lo fanno grazie all'appoggio dei partiti politici nazionali, rendendo indefinito il confine tra scena politica studentesca e nazionale. Molti di loro, infatti, considerano la politica studentesca come un trampolino per accedere all'arena nazionale, o per creare una rete che li possa supportare nella loro vita lavorativa e sociale post-laurea. Nonostante molti di loro siano attivi sulla scena politica al fianco del NRM, molti altri sono invece più critici delle politiche governative. Proprio a causa delle critiche che periodicamente vengono mosse al potere centrale, è abbastanza comune che l'esercito intervenga nel campus o che il governo ne ordini la chiusura preventiva, come successe alla fine del 2016<sup>64</sup>. La doppia azione politica degli studenti, da un lato con il loro coinvolgimento con il governo e dall'altra con l'opposizione allo stesso, dimostra come la più importante università ugandese sia ancora una parte fondamentale della vita politica, sociale e economica del Paese, rappresentando una tappa essenziale per chi ci studia e lavora. Sicuramente i suoi quasi cento anni di vita l'hanno vista protagonista di momenti difficili, ma ha accompagnato una importantissima evoluzione e maturazione della sua classe studentesca, ad oggi uno dei principali baluardi che controllano il governo del Paese.

---

<sup>62</sup> Sull'episodio si veda F. K. BYARUHANGA, *Student Power in Africa's Higher Education: A Case of Makerere University*, Routledge, New York 2006.

<sup>63</sup> Si vedano tra gli altri: T. M. LUESCHER, M. KLEMENCIC and J. OTIENO JOWI (eds.), *Student Politics in Africa*, cit; e T. M. LUESCHER-MAMASHELA & T. MUGUME, "Student representation and multiparty politics in African higher education", in *Studies in Higher Education*, 39:3, 2014, pp. 500-515.

<sup>64</sup> The New Vision, "Museveni orders closure of Makerere University", in The New Vision, 1 November 2016; [http://www.newvision.co.ug/new\\_vision/news/1439133/museveni-closure-makerere-university](http://www.newvision.co.ug/new_vision/news/1439133/museveni-closure-makerere-university); ultimo accesso alla pagina 19 marzo 2018.

## Bibliografia

- BW 90\_1384 - Makerere University and the present Uganda situation 1972-73. Uganda crisis file, 18 October 1972.
- FCO 31\_2043 - Opposition to President Idi Amin of Uganda 1976.
- FCO 31\_2385 - Opposition to President Idi Amin of Uganda 1978. Uganda: Dr. Obote – A reassessment, 26 October 1966.
- FCO 31\_1360 - Assistance for students from Uganda in UK 1972;  
FCO 31\_1361 - Assistance for students from Uganda in UK 1972.
- About Makerere*; sito internet Università di Makerere, 10 ottobre 2011, [http://mak.ac.ug/index.php?option=com\\_content&task=view&id=17&Itemid=71](http://mak.ac.ug/index.php?option=com_content&task=view&id=17&Itemid=71)
- F. K. Byaruhanga, *Student Power in Africa's Higher Education: A Case of Makerere University*, Routledge, New York 2006.
- Dinwiddy H., “The Ugandan Army and Makerere under Obote, 1962-71”, in *African Affairs*, Vol. 82, No. 326 (Jan., 1983), pp. 43-59.
- Glentworth G. & Hancock I., “Obote and Amin: Change and Continuity in Modern Uganda Politics”, in *African Affairs*, Vol. 72, No. 288, Jul., 1973, pp. 237-255.
- Lal, P., *African Socialism in Postcolonial Tanzania*, Cambridge University Press, Cambridge 2015.
- Langlands B., “Students and Politics in Uganda”, in *African Affairs*, Vol. 76, No. 302, Jan., 1977, pp. 3-20.
- Lindemann C., “Exclusionary élite bargains and civil war onset: The case of Uganda”, *Crisis States Research Centre Papers Series No.2*, Working Paper no. 76, August 2010.
- Lis, D., T. Parfitt and W. Miles (eds.), *“In the Shadow of Moses”: New Jewish Movements in Africa and the Diaspora*. Teshai Publisher, Los Angeles 2016.
- Low, D. A., *Fabrication of Empire: The British and the Uganda Kingdoms, 1890–1902*, Cambridge University Press, Cambridge 2009.

- Luescher-Mamashela, T. M. & T. Mugume, “Student representation and multiparty politics in African higher education”, in *Studies in Higher Education*, 39:3, 2014, pp. 500-515.
- Luescher, T. M., M. Klemencic and J. Otieno Jowi (eds.), *Student Politics in Africa: Representation and Activism*, African Minds Higher Education Dynamics Series Vol. 2, African Minds, Cape Town 2016.
- Manduchi, P. (a cura di), *Voci del dissenso. Movimenti studenteschi, opposizione politica e processi di democratizzazione in Asia e in Africa*, Casa editrice Emil di Odoya srl, Bologna 2011.
- Mazrui A. A., “The Role of Academics in Political Change and Economic Revival: Uganda in a Comparative Perspective”, Speech Delivered at a Public Lecture at Makerere University to mark the 40th anniversary of the Bank of Uganda, 15 August 2006. [http://intranet.mak.ac.ug/uploads/shared\\_files/Conferences/PublicLecture-AliMazrui-FullPaper.doc](http://intranet.mak.ac.ug/uploads/shared_files/Conferences/PublicLecture-AliMazrui-FullPaper.doc)
- Mills D., “Life on the Hill: Students and the Social History of Makerere”, in *Africa* 76 vol. 2, 2006, pp.: 247-266.
- Mugume, T., *Student Politics and Multiparty Politics in Uganda: A Case Study of Makerere University*, Master of Administration thesis, Department of Political Studies, Faculty of Economic and Management Sciences, University of the Western Cape, February 2015.
- Mutibwa P., *Uganda since Independence. A Story of Unfulfilled Hopes*, Hurst & Company, London 1992, pp. 92-97.
- Nkinyangi J. A., “Student Protests in Sub-Saharan Africa”, in *Higher Education*, Vol. 22, No. 2, Student Political Activism and Attitudes, Sep., 1991, pp. 157-173.
- Nzongola-Ntalaja G. & Lee M.C. (eds.), *The State and Democracy in Africa*, Africa World Press Inc., Trenton, NJ 1998.
- Pirouet M. L., *Historical Dictionary of Uganda*, The Scarecrow Press Inc, Metuchen, N. J. – London 1995, pp. 120-1.

- Prewitt K., “Makerere: Intelligence vs Intellectuals”, in *Transition*, No. 27, 1966, pp. 35-39.
- Soi, I. & F. Petrucci, *Minoranze religiose nel continente africano. Il caso delle comunità ebraiche di Tunisia e di Uganda*, Aracne Editore, Roma 2016.
- The New Vision, “Museveni orders closure of Makerere University”, in *The New Vision*, 1 November 2016.
- Thompson, G., *Governing Uganda: British Colonial Rule and Its Legacy*, Fountain Publishers, Kampala 2003.
- Twaddle, M., *Kakungulu & the Creation of Uganda, 1868-1928*, James Currey, Oxford 1993.
- Vlassenroot, K., *South Kivu: identity, territory, and power in the eastern Congo*, The Rift Valley Institute, Nairobi 2013.